



Ordine degli Assistenti Sociali  
Regione Trentino Alto Adige

---

Berufskammer der Sozialassistenten  
Der Region Trentino Südtirol

## **Presentazione profilo e funzioni dell'assistente sociale**

(a cura) Commissione Politiche Sociali e Rapporti Istituzionali dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Trentino Alto Adige

## INDICE

Premessa	3
Criticità	4
Aree di presenza del servizio sociale professionale	4
Competenze e specificità dell'assistente sociale professionale	4
Attività professionali di competenza esclusiva	5
Allegati:	
n. 1 Principali norme nazionali di natura professionale di riferimento per l'assistente sociale	8
n. 2 Analisi sondaggio "Indagine relativa alla costruzione di una fotografia attuale della nostra professione"	9

## Premessa

Questo documento parte dal sistema di classificazione professionale vigente, dai riferimenti giuridici della professione, dal contesto evolutivo normativo e dai nuovi scenari della professione in relazione ai bisogni emergenti ed ai modelli organizzativi.

Al fine di delineare ed aggiornare in prospettiva il profilo dell'assistente sociale si richiama in primo luogo **la legge 84/1993<sup>1</sup>, che disciplina la professione** e prevede l'istituzione dell'Albo professionale. L'art.1 sancisce che l'assistente sociale "opera con autonomia tecnico-professionale e di giudizio in tutte le fasi dell'intervento per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio e può svolgere attività didattico formative. L'assistente sociale svolge compiti di gestione, concorre all'organizzazione ed alla programmazione e può esercitare attività di coordinamento e di direzione dei servizi sociali".

La professione di assistente sociale è **una professione intellettuale** (art. 2229 del C.C.), ossia "attività di carattere non manuale, volta al soddisfacimento di fini di rilevanza sociale, svolta in modo continuativo e personale da parte di soggetti ... iscritti in appositi albi, in conformità alla regolamentazione definita autonomamente dai rispettivi organi professionali".

**L'Ordine è stato istituito dallo Stato** quando l'assistenza sociale è stata elevata a rango di professione intellettuale e ciò ha comportato la necessità per lo Stato di disporre di specifici registri (gli albi professionali) in cui inserire i nominativi di coloro ai quali avrebbe delegato la responsabilità di diritti costituzionalmente garantiti per la tutela della salute e per il rispetto della persona umana (articolo 32) e dell'assistenza sociale (articolo. 38).

Partendo dalla declinazione sintetica di alcune criticità che non permettono all'interno di molti Servizi (pubblici e privati sociali e socio-sanitari) e alle persone di trovare l'adeguata figura professionale nella co- costruzione di processi di cura ed *empowerment*, vengono quindi descritti i contenuti professionali dell'assistente sociale, quale figura "snodo-cerniera" nell'accoglienza delle fragilità delle persone, famiglie e comunità e del loro fronteggiamento all'interno della complessa rete dei sistemi socio-sanitari.

Attualmente la Missione 6 Del PNNR, in sinergia con la Missione 5, rappresenta un'area di grandi investimenti, in cui sarà necessario operare e investire su competenze professionali in grado di rimuovere e prevenire condizioni ambientali, sociali ed economiche che determinano disuguaglianze e che incidono sulla capacità di resilienza delle persone e famiglie dinnanzi a uno stato di disagio, mettendo in rete risorse proprie della comunità, delle famiglie e dei singoli.

**La figura professionale che porta in sé queste competenze è proprio quella dell'assistente sociale.**

---

<sup>1</sup> Legge 23 marzo 1993, n. 84 "Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale".

## Criticità

- scarsa conoscenza del ruolo e peculiarità professionale da parte di chi dirige i Servizi e di chi costruisce le politiche sociali e socio-sanitarie
- sostituzione del ruolo professionale dell'assistente sociale con altri profili professionali in molti servizi e aree di competenza esclusiva dell'assistente sociale
- mancanza di figure dedicate anche in settori normati (es. consultori, salute mentale, ecc.)

## Aree di presenza del servizio sociale professionale

Specifiche leggi e regolamenti prevedono già la figura dell'assistente sociale, in quanto si riconoscono a questa professione competenze e funzioni proprie.

Le aree in cui il Servizio Sociale professionale deve essere presente, in virtù di quanto sopra, sono:

- materno-infantile (minori, donne e famiglia, affidamenti – adozioni, ecc.)
- adulti, anziani
- non-autosufficienza
- sanità (cure palliative, ADI, dipendenza da droga, alcol, farmaci e altri comportamenti di *addiction*, patologie psichiatriche, patologie per infezioni da HIV, USCA, ecc.);
- migrazione
- inserimenti lavorativi protetti
- enti di previdenza
- Commissariato del Governo
- giustizia (minorile, adulti)
- direzione dei servizi sociali e socio-sanitari
- ricerca e formazione
- ecc..

## Competenze e specificità dell'assistente sociale professionale

L'agire professionale dell'assistente sociale costituisce uno strumento strategico per concorrere all'attivazione di processi di cambiamento, connettere sistemi, leggere ed interpretare la complessità, sostenendo altresì la funzione di collegamento tra il particolare ed il generale, tra l'utente e l'ambiente e la sua comunità, restituendo agli organi decisionali analisi e letture delle necessità riscontrate, finalizzate a ri-orientare ed eventualmente ri-programmare le azioni.

Mediante un percorso metodologico definito "processo di aiuto", l'assistente sociale assicura l'efficacia e l'efficienza degli interventi relativamente ai percorsi di accompagnamento della persona al fine di incidere in modo significativo anche sul benessere della popolazione. Grazie alla capacità propria della professione di mettere in connessione tutti i settori del welfare, permette di realizzare un modello di intervento di continuità assistenziale basato su un concetto

multidimensionale ed integrato di salute, in linea con lo sviluppo scientifico, normativo ed organizzativo. L'approccio globale e unitario alle problematiche delle persone dei gruppi e delle famiglie, nonché la lettura della domanda sociale permette all'assistente sociale di svolgere un ruolo specifico nell'accoglienza e *assessment* nelle porte di accesso al sistema dei servizi. In particolare svolge un ruolo di garante degli aspetti sociali della persona con problemi di salute favorendo lo snodo degli interventi tra sistema sanitario e sistema sociale e le connessioni tra le diverse tipologie servizi e prestazioni (sanitarie, sociosanitarie e sociali).

### **Attività professionali di competenza esclusiva**

Attività svolte con autonomia tecnico-professionale e di giudizio in via esclusiva, secondo il ruolo, gli strumenti e le fasi metodologiche tipiche dell'intervento dell'assistente sociale. In particolare, quale professionista titolare della valutazione, elaborazione, attuazione e verifica delle progettualità e degli interventi in ambito sociale svolge le seguenti attività:

- Segretariato di servizio sociale professionale: mediante informazioni, orientamento, consulenza ai cittadini nella conoscenza e fruizione dei propri diritti esigibili e nell'accesso ai servizi, prestazioni e risorse territoriali, in percorsi di *empowerment*;

- Valutazione sociale: individuazione, analisi e valutazione delle **situazioni di rischio, di disagio e di fragilità sociale** mediante una lettura unitaria e al tempo stesso differenziata dei bisogni e delle risorse individuali, familiari e sociali, soprattutto nei casi di cronicità complessa;

Comprende anche attività connesse al processo di aiuto di servizio sociale comprendente la valutazione sociale - intesa come analisi delle dimensioni di vita e bisogni della persona in relazione al suo ambiente, alle potenzialità e alle carenze presenti a livello relazionale, familiare e di contesto (*pre-assessment* e *assessment*)

Analisi delle problematiche relative all'eventuale necessità di sostegno economico della persona e della sua famiglia e attivazione degli interventi utili per favorire l'accesso alle risorse disponibili;

- Progetti/piani personalizzati: la definizione di progetti/piani personalizzati, l'attivazione ed il monitoraggio degli interventi di carattere sociale e socio-assistenziale;

- Dimissione protetta e continuità assistenziale: collaborazione nell'attuazione di percorsi di continuità assistenziale;

- Accompagnamento della persona e della sua famiglia nelle diverse fasi dell'intervento, mediante un approccio improntato **all'ascolto ed al supporto relazionale**, in un processo di aiuto dinamico e continuativo;

- Protezione e tutela: attivazione di interventi per la protezione giuridica di persone prive in tutto o in parte di autonomia, anche attraverso l'accompagnamento della persona e/o della famiglia ed il raccordo con l'autorità giudiziaria; interventi su mandato della autorità giudiziaria per valutazioni sociali e pareri tecnici in ordine a situazioni in carico ai servizi;

- Promozione e costruzione delle reti territoriali anche mediante accordi formali, protocolli d'intesa ed il coordinamento di tavoli tecnici con la compartecipazione dei soggetti istituzionali

(enti locali, organi centrali dello Stato, istituzioni scolastiche ed educative, etc.) e con le diverse agenzie del volontariato e del terzo settore;

- Studio, progettazione, realizzazione e valutazione di programmi nel campo dei servizi sociali;

- Attività di prevenzione-promozione: promozione e sperimentazione di metodologie avanzate e interventi innovativi di servizio sociale nei settori di esercizio della professione;

**Attività negoziale e di concertazione tra i soggetti sociali** per la progettazione di sistemi di benessere locale e di programmi di integrazione tra i vari ambiti operativi, tra mondi vitali delle persone e terzo settore;

**Sensibilizzazione e responsabilizzazione:** progettazione e conduzione di programmi e campagne di sensibilizzazione, responsabilizzazione e protezione sociale di gruppi e comunità;

**Informazione e comunicazione:** partecipazione alla realizzazione di campagne di informazione/comunicazione e di programmi integrati di prevenzione, promozione, educazione alla salute e/o attinenti tematiche specifiche di carattere sociosanitario e sociale, anche mediante la conduzione di gruppi.

- Attività di ricerca:

Partecipazione all'elaborazione ed all'aggiornamento di **protocolli tecnico-scientifici**;

Promozione, realizzazione e valutazione di progetti di ricerca e innovazione relativamente ai bisogni emergenti anche mediante l'individuazione di indicatori sociali;

Partecipazione allo **sviluppo del sistema di qualità aziendale** con attenzione alle definizioni di indicatori, strumenti di analisi e di valutazione di servizio sociale professionale;

Progettazione e **gestione di Osservatori sugli interventi, servizi e politiche sociali**;

**Alimentazione dei flussi informativi nazionali e regionali** attraverso la rilevazione dei dati di attività dei diversi settori d'intervento del Servizio Sociale Professionale.

- Attività di formazione:

Rilevazione dei bisogni formativi di servizio sociale professionale e partecipazione alla predisposizione del Piano Formativo aziendale;

Organizzazione di attività di formazione anche attraverso la conduzione di gruppi ed **interventi di docenza** attinenti tematiche di competenza nell'ambito dei programmi formativi aziendali;

Attività di **supervisione e tutoring degli studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale** in servizio sociale e all'interno di master in collaborazione con le Università.

- Attività manageriali, di elevata responsabilità, organizzazione e coordinamento:

Collaborazione con i livelli direzionali alla costruzione, attuazione e verifica degli indirizzi ed obiettivi strategici dell'ente per la materia di competenza, promuovendo e integrando la valutazione dei fattori sociali nella programmazione dei servizi;

Partecipazione alla definizione di procedure e protocolli operativi che possono favorire **percorsi assistenziali e di presa in carico integrati**;

Rilevazione e analisi dell'evoluzione dei bisogni sociali e delle risorse del territorio, con attenzione ai **nuovi fenomeni** ed alle necessità che possano riorientare le azioni in funzione degli obiettivi dell'ente;

Partecipazione alla **definizione di linee di indirizzo** e costruzione di modelli di governo di reti che favoriscono, **nell'ottica della complessità del sistema di welfare**, la continuità assistenziale, l'integrazione sociosanitaria e delle prestazioni tra sistema sanitario, sociosanitario e sociale in sinergia con i Comuni e i Soggetti gestori dei servizi;

**Promozione e partecipazione ai tavoli istituzionali, tecnici e di coordinamento** e concorso all'attività di *governance* e di pianificazione territoriale anche con riferimento ai Piani di Zona;

Attività di **raccolta ed elaborazione di dati**, studio di metodologie atte a individuare indicatori sociali per la valutazione dell'appropriatezza degli interventi;

Partecipazione alla definizione di progetti di miglioramento continuo della qualità aziendale e, per gli aspetti sociali, individuazione di standard di qualità;

Programmazione, organizzazione, gestione e coordinamento delle aree di attività, servizi e risorse - umane, strumentali ed economiche - assegnate;

**Coordinamento** dell'attività degli assistenti sociali operanti nei vari servizi, promuovendone la formazione e l'aggiornamento e garantendone l'operatività;

Supporto nella gestione dei casi complessi/critici che non trovano risposte a livello territoriale.

## Principali norme nazionali di natura professionale di riferimento per l'assistente sociale

- **Legge 23 marzo 1993, n. 84** "Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale". Disciplina la professione di assistente sociale, istituisce l'Albo professionale, prevede che per l'esercizio della professione sia necessario il possesso del diploma universitario.
- **Legge 8 novembre 2000, n. 328** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Legge quadro che individua i livelli essenziali per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali per la persona/famiglia tra i quali è compreso il servizio sociale professionale.
- **DPR 5 giugno 2001, n. 328** "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti". Nell'albo professionale dell'Ordine degli assistenti sociali sono istituite la sezione A (sezione degli assistenti sociali specialisti) e la sezione B (sezione degli assistenti sociali). Con riferimento alle due sezioni sono indicati i requisiti di ammissione e le attività professionali esercitate dagli iscritti.
- **DPR 7 agosto 2012, n. 137** "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148". Tra le diverse norme che regolamentano l'esercizio delle professioni ordinate, viene previsto l'obbligo della formazione continua per i professionisti iscritti ad un Ordine e quindi anche per gli assistenti sociali.
- **DM 2 agosto 2013, n. 106** "Regolamento recante integrazioni e modificazioni al decreto del Ministro della giustizia 20 luglio 2012, n. 140, concernente la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate vigilate dal Ministero della giustizia, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27". Con riferimento ai parametri definiti per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate, le tabelle A e B riportano le funzioni dell'assistente sociale suddivise in: Area relazionale, Area gruppi e comunità, Area didattico-formativa, Area studio e ricerca, Area progettuale, programmatoria e di amministrazione dei servizi.
- **D.P.C.M. 12/01/2017** "Analisi dei contenuti dei livelli essenziali di assistenza".
- **Lg. 11/01/2018 n.3** "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute".





Ordine degli Assistenti Sociali  
Regione Trentino Alto Adige

Berufskammer der Sozialassistenten  
Der Region Trentino Südtirol

## ANALISI SONDAGGIO

### “Indagine relativa alla costruzione di una fotografia attuale della nostra professione”

La breve ricerca interlocutoria con gli iscritti, elaborata da un sottogruppo di lavoro della Commissione Politiche Sociali e Rapporti Istituzionali dell’Ordine degli Assistenti Sociali del Trentino Alto Adige e realizzata fra il 15 e il 31 luglio 2022, voleva essere un cassa di risonanza circa la percezione del ruolo professionale dell’assistente sociale all’interno delle organizzazioni da parte degli iscritti.

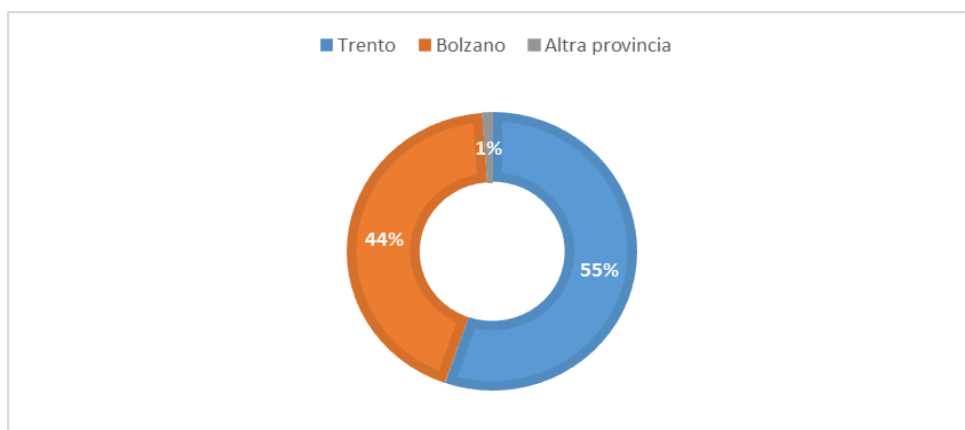
Inoltre servirà alla costruzione di un documento che il medesimo Ordine condividerà con i sindacati per una maggiore sensibilizzazione sia rispetto al profilo professionale dell’assistente sociale che rispetto a come esso trova o meno spazio e riconoscimento nelle diverse organizzazioni.

Su un totale di 828 iscritti all’Ordine (dato ad aprile 2022), a cui è stata inviata l’e-mail informativa del sondaggio, **272 hanno risposto**, ossia circa il 33% degli iscritti.

Il sondaggio era composto da 9 domande, a risposta chiusa e aperta. Esso è stato proposto in due versioni: italiana e tedesca.

Pertanto la seguente analisi si strutturerà seguendo la doppia lingua e in alcuni casi i dati saranno raggruppati.

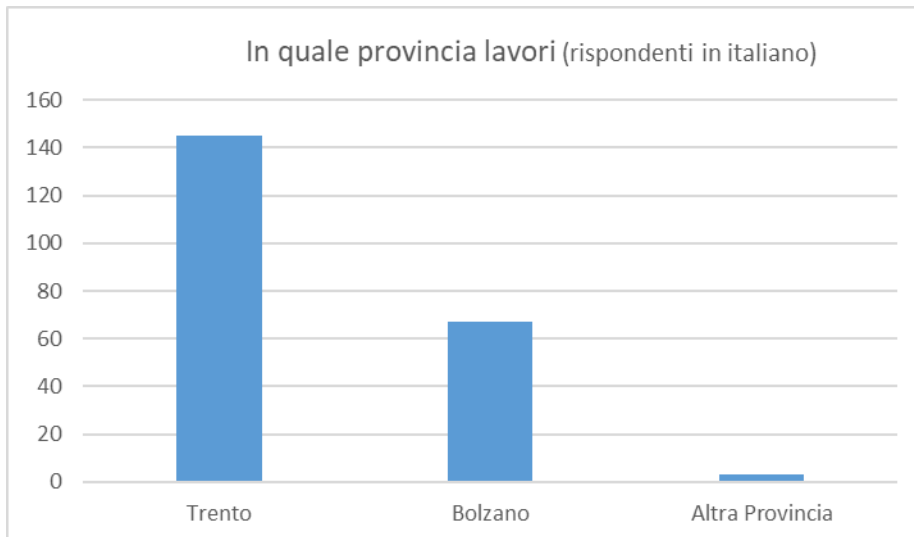
**Grafico 1:** Dove lavorano i 272 rispondenti al questionario “Indagine relativa alla costruzione di una fotografia attuale della nostra professione”



Fra coloro che hanno risposto in italiano, lavorano a:

- Trento: 145 persone
- Bolzano: 67 persone
- Altra Provincia: 3 persone

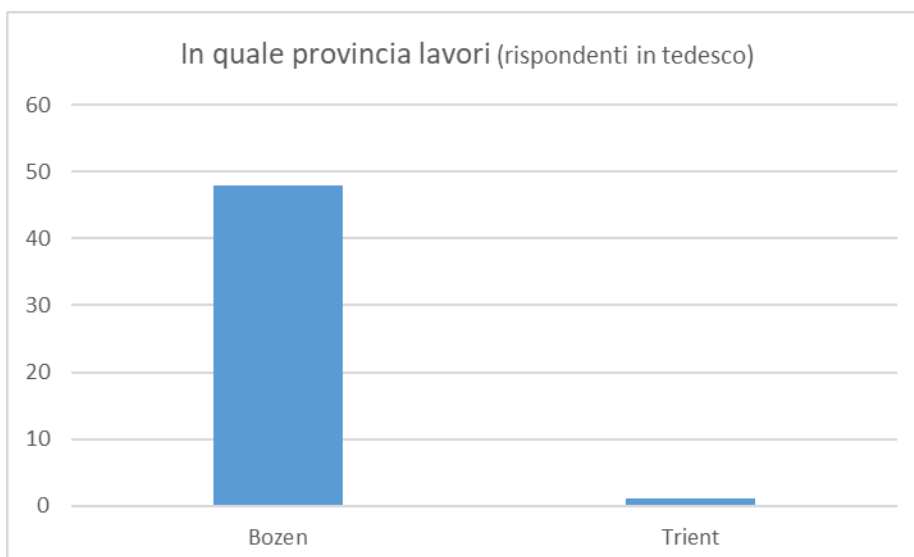
**Grafico n.2**



Fra coloro che hanno risposto in tedesco, lavorano a:

- Bolzano: 48 persone
- Trento: 1 persona

**Grafico n.3**



Rispetto al ruolo professionale rivestito:

- 229 sono assunti come assistenti sociali
- 3 lavorano in libera professione
- 2 non sono assunti come assistenti sociali
- 34 rivestono altri ruoli/posizione (es. lavorano in università, fanno i badanti, animatrice, coordinatrice di servizio, non sono occupati, sono in pensione, sono assistenti sociali volontari, animatori ed educatori, sono in congedo parentale o maternità, lavorano nelle scuole, ecc.).

**Grafico n. 4**

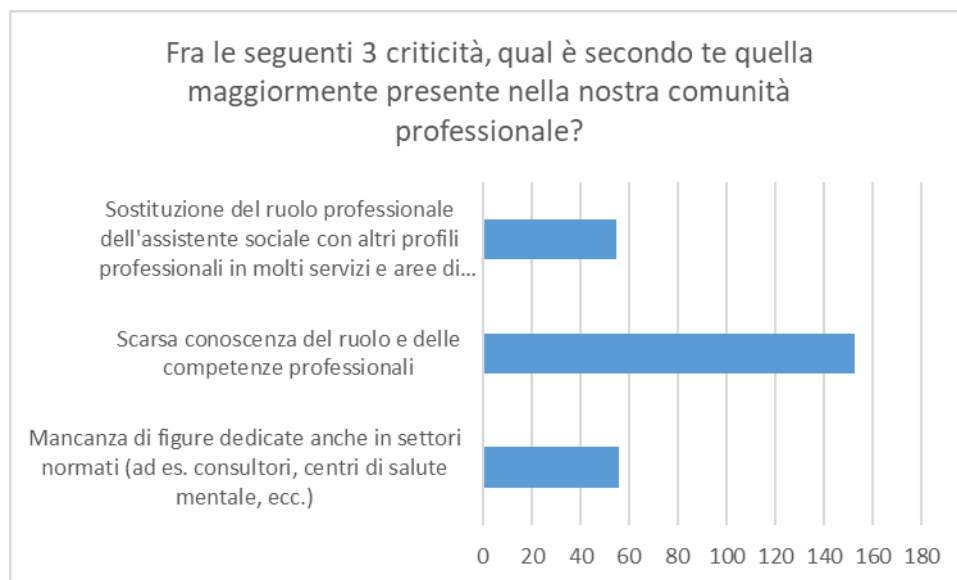


**Grafico n. 5**

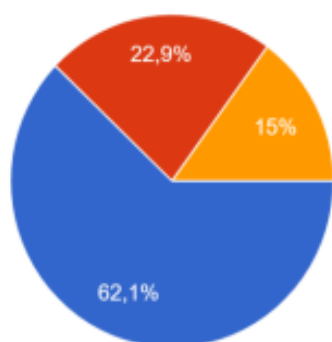


Fra tre criticità aprioristicamente definite, il 58% ritiene che la scarsa conoscenza del ruolo e delle competenze dell'assistente sociale determina una forte criticità per lo sviluppo della nostra professione, secondariamente vengono individuate a quasi eguale percentuale le altre due variabili.

**Grafico n. 6**



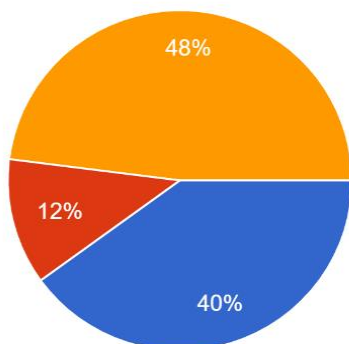
**Grafico n. 7:** rispondenti in italiano alla precedente domanda (vedi grafico n. 6)



**Legenda grafici n. 7 e 8:**

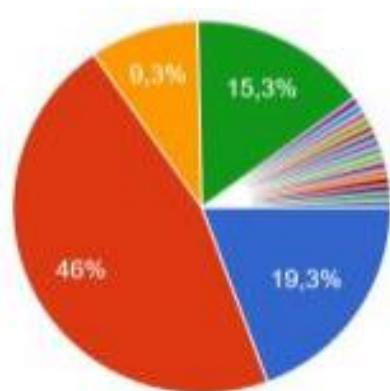
- Scarsa conoscenza del ruolo e delle competenze professionali
- Sostituzione del ruolo professionale dell'assistente sociale con altri profili professionali in molti servizi e aree di competenza dell'assistente sociale
- Mancanza di figure dedicate anche in settori normati (ad es. consultori, centri di salute mentale, ecc.)

**Grafico n. 8:** *rispondenti in tedesco alla precedente domanda (vedi grafico n. 6)*



Nello specifico, per chi ha risposto che è poco conosciuta la figura dell'assistente sociale, di seguito si riportano i soggetti che si considerano con meno conoscenza di questo profilo (150 risposte in italiano e 50 in tedesco).

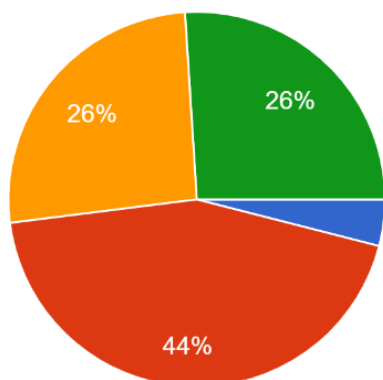
**Grafico n. 9:** *rispondenti in italiano alla domanda "chi, secondo te, ha meno conoscenza del ruolo dell'assistente sociale all'interno dei Servizi e delle organizzazioni"*



**Legenda grafici n. 9 e 10:**

- Di chi dirige i servizi
- Di chi costruisce le politiche sociali e s...
- Dei destinatari dei servizi
- Degli altri professionisti
- Comunità, società
- Di tutte le categorie precedentemente...
- Da parte dell'autorità giudiziaria
- Di tutti e 4 le voci riportate su

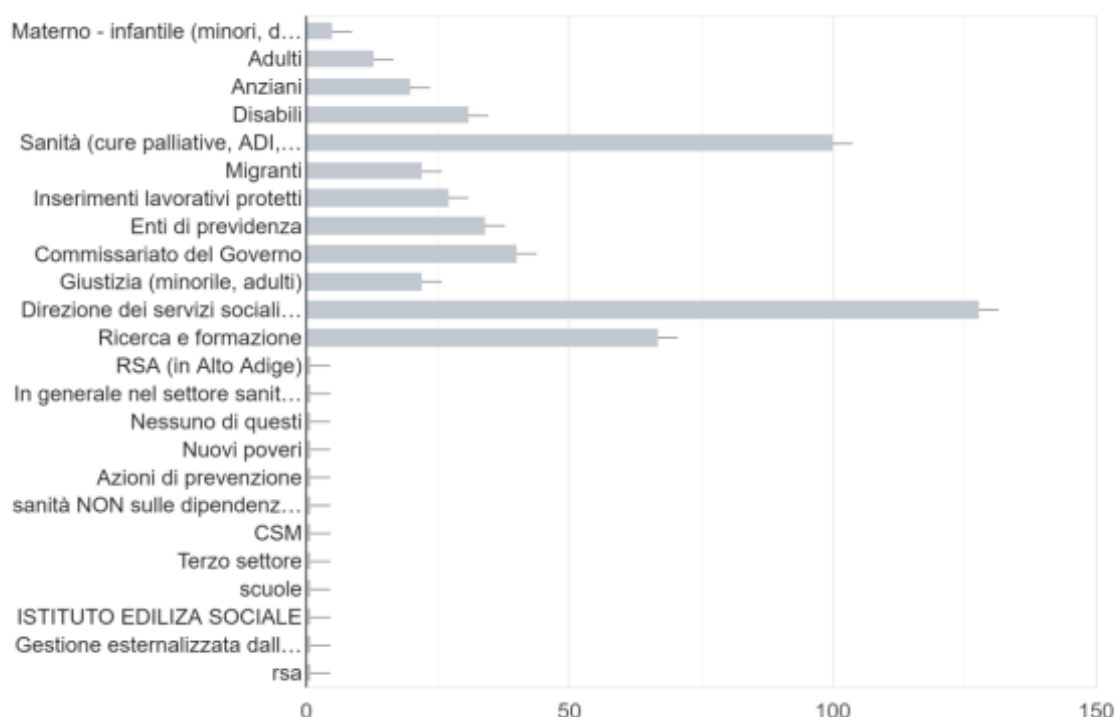
**Grafico n. 10:** *rispondenti in tedesco alla domanda "chi, secondo te, ha meno conoscenza del ruolo dell'assistente sociale all'interno dei Servizi e delle organizzazioni"*



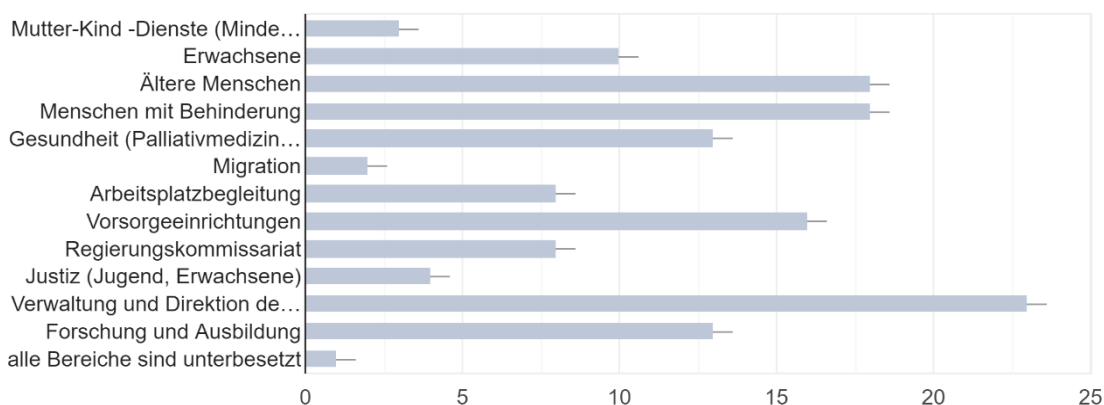
Esplorando la percezione circa la mancanza della figura dell'assistente sociale nei diversi livelli organizzativi è forte la condivisione di una mancanza di questo ruolo sia nei livelli di direzione dei servizi che di programmazione delle politiche e servizi sociali e socio – sanitari. In secondo piano a livello di coordinamento di servizi.

Mentre, rispetto agli ambiti in cui l'assistente sociale è poco o per nulla rappresentata, emerge che l'area in cui pare essere meno rappresentata è quella dirigenziale, nello specifico si possono vedere i seguenti due grafici con alcune differenziazioni fra i rispondenti in italiano e tedesco.

**Grafico n. 11:** *rispondenti in italiano alla domanda "in quali ambiti l'assistente sociale è poco o per nulla rappresentata"*



**Grafico n. 12:** *rispondenti in tedesco alla domanda "in quali ambiti l'assistente sociale è poco o per nulla rappresentata"*



Le ultime tre domande del questionario erano più interlocutorie e andavano a sondare:

- le aspettative dei rispondenti circa ciò che i sindacati, a loro avviso, potrebbero fare per sviluppare maggiormente la professione nelle organizzazioni e istituzioni
- le istanze che l'Ordine potrebbe portare all'attenzione dei sindacati
- ciò che andrebbe maggiormente valorizzato della professione e come si potrebbe raggiungere questo obiettivo.

Nelle risposte sia italiane che tedesche si è riscontrata una certa conformità di visione, seppur in Alto Adige è molto, forse maggiormente, sentita la sostituzione del profilo dell'assistente sociale con altri profili professionali (pedagogista sociale, educatore). Tale situazione pare delinarsi dal fatto che, visto che non vi sono molti assistenti sociali in Alto Adige a causa della poca attrattività della professione, le organizzazioni nelle piante organiche e nei documenti di programmazione dei servizi, hanno previsto l'assunzione di altre figure professionali, minando così la specificità professionale che la carriera accademica del Servizio Sociale prevede per tale professione.

Altra questione che risalta dai questionari è quella della "reperibilità" prevista dall'art. 403 del Codice Civile. Tale argomento è alla cronaca e in esso, nuovamente, gli assistenti sociali vedono palesata una mancanza di riconoscimento sia della tipologia di "servizio" (quello appunto della reperibilità) che del suo significato, cosa che si accentua se paragonata contrattualmente alle indennità previste per es. in ambito sanitario.

Detto ciò, i rispondenti alla breve ricerca si aspettano che il dialogo con i sindacati possa servire a:

- dare maggiore visibilità nei tavoli istituzionali, affinché vi sia un corretto e adeguato riconoscimento del profilo dell'assistente sociale all'interno delle piante organiche e dei diversi livelli organizzativi (comparto, coordinamento, dirigenza e ricerca), considerando anche le specificità delle carriere accademiche e/o professionali
- tutelare la professione da intromissioni di altre professioni, laddove per legge è prevista la figura dell'assistente sociale
- rivedere, in ambito sanitario, la collocazione del profilo a oggi inserito nell'area tecnico – amministrativa, bensì, come accaduto in altre Regioni, prevedere un lavoro di concertazione, affinché vi sia uno spostamento dello stesso in area "sanitaria" o "socio - sanitaria"
- modificare, all'interno delle organizzazioni, l'allocazione numerica degli assistenti sociali ai Servizi in funzione del numero di abitanti, poiché tale formula non corrisponde alla realtà odierna, in cui da un lato è aumentata sia la complessità che la numerosità delle situazioni (personali, familiari, di comunità e sociali), dall'altro spesso si lavora in situazioni di sotto – organico, esponendo i professionisti a burnout, demotivazione, abbandono della professione, ecc.
- prevedere contrattualmente: specifiche indennità (es. esposizione rischi insiti nella casistica che viene seguita, bilinguismo, pagamento della supervisione effettuata a favore degli studenti universitari, ecc.); adeguati rimborsi km (spesso i colleghi utilizzano la propria macchina poiché l'ente o non ne ha o ne ha in numero non sufficiente al fabbisogno organizzativo); eguale riconoscimento economico in ambito pubblico e privato; pagamento della quota di iscrizione all'Albo professionale da parte dell'ente come previsto per altre professioni (es. avvocati); supporto psicologico e supervisione prevista e obbligatoria negli enti; riconoscimento economico e orario se dedicati a sviluppo di specifiche progettazioni; maggiore flessibilità oraria; identificazione di lavoro usurante o che richiede recupero psico-fisico, ecc..

All'Ordine degli assistenti del Trentino Alto Adige, viene chiesto, in corrispondenza a quanto sopra riportato, di lavorare con i sindacati in queste macro aree:

1. contratto
2. informazione
3. rappresentatività
4. formazione.

Per quanto riguarda il "contratto", vi è l'urgenza di modificarlo e, a partire dalle funzioni di comparto, operare affinché vi sia un migliore riconoscimento economico della professione, che lungi dall'essere e dal voler diventare meramente un'erogatrice di prestazioni e servizi, si identifica piuttosto in un alto livello di responsabilità dovute ad elementi valutativi che vengono quotidianamente richiesti agli assistenti sociali. Ciò aiuterebbe a rendere la professione più attrattiva e maggiormente riconosciuta negli ambiti lavorativi ormai a carattere multi - professionali.

Per quanto concerne l'"informazione", sfruttare e implementare ogni occasione possibile per dialogare il senso e significato della nostra professione, affinché si comunichino le competenze tecnico – relazionali tipiche dell'assistente sociale, i numerosi ambiti in cui si può incontrare questa professione, i confini e le responsabilità che porta nel suo operato. Tutto ciò con l'obiettivo che sia sempre più sentita e osservata quale cerniera fra le organizzazioni e la società, capace di leggere e valutare i bisogni e progettare azioni di cambiamento positivo e di *empowerment*. Ciò aiuterebbe anche ad accrescere la cultura della nostra professione, che agli occhi di molti, ancor'oggi è relegata a una funzione di controllo e allo stereotipo dell'"operatrice (solitamente donna) che porta via i bambini dalle famiglie".

Rispetto alla "rappresentatività", vi è una sollecitazione a una maggiore presenza da parte sia dell'Ordine, che dei sindacati oltre che degli iscritti all'interno dei diversi tavoli istituzionali. Questo tema tocca trasversalmente il tema della "partecipazione" dei professionisti alla crescita della cultura professionale, oltre che stimola l'Ordine a coinvolgere i professionisti con varie iniziative di dialogo e confronto, simile a questa, che possano svilupparsi nel tempo e fungano da motore di sviluppo della professione.

Infine, l'elemento della "formazione", viene declinato in un'assenza di corrispondenza fra carriera formativa (accademica, ecc.) e sbocchi professionali. Infatti a oggi, per come sono pensate le organizzazioni, non sono previste specifiche e articolate funzioni organizzative per il profilo dell'assistente sociale. Lapalissiana è la differenza fra lo sviluppo di carriera che un professionista può avere in ambito sanitario da quello a cui può aspirare in ambito sociale, nonostante non siano percepite ed evidenti le motivazioni a questa situazione, vissuta come ingiusta disparità. Inoltre, spesso ci si imbatte in concorsi o selezioni che potrebbero spiccatamente essere assegnati al profilo dell'assistente sociale, mentre vengono assegnati ad altri profili professionali, a volte anche lontani dagli obiettivi del ruolo professionale previsto.

La ricerca si conclude con la richiesta di cosa pensano possa essere valorizzato della nostra professione e come. Le risposte conducono a una valorizzazione:

- del ruolo/responsabilità e competenze del profilo professionale che permetta, attraverso la rilevazione dei bisogni, di partecipare alla costruzione e programmazione delle politiche sociali e socio – sanitarie
- della funzione articolata di tessitura delle reti di aiuto nonché di anello di congiunzione sociale, senza il quale ci si ritrova a incentivare una cultura organizzativa frammentaria e prestazionale,



cieca davanti alla complessità e impossibilità di spezzettare i bisogni delle persone, famiglie e comunità nel loro ciclo di vita

- della peculiarità dell'azione di cambiamento a cui l'assistente sociale tende, che cerca, in ogni fase del processo di aiuto o promozione/prevenzione sociale, di individuare le risorse della persona/famiglia/comunità e attivarle all'interno della costruzione di progettazioni di cambiamento
- dell'operato della professione in termini di impatto sul welfare, senza il quale, e la pandemia COVID-19 ne ha dato dimostrazione, non farebbe altro che acuire il disagio e le problematiche socio – sanitarie della popolazione
- della professione nei termini di una professione spiccatamente relazionale, accostabile maggiormente a quella svolta da figure come lo psicologo anche per il profilo etico e di autonomia professionale a cui tende, che a quelle di un amministrativo, a cui invece siamo contrattualmente paragonati, che, lontano dal seguire logiche burocratiche o prestazionali, pongono l'attenzione alla persona, all'ascolto e alla costruzione di processi di aiuto sempre più articolati e che richiedono sempre più competenze e tempo di "pensiero" oltre che di azione.

Fra le proposte del "come" raggiungere tutto ciò, sono state identificate la necessità di creare una comunicazione costante e diretta a diversi canali con cui la professione ha a che fare, ossia con i sindacati, le istituzioni, i cittadini, attraverso ricerche, *storytelling* che portino l'evidenza della nostra professione in termine di prevenzione/promozione e supporto al cambiamento. Altro elemento è proseguire nella formazione e aggiornamento continuo, oltre che supervisione quali luoghi di condivisione di una cultura professionale che sappia creare un background comune capace di portare in ogni occasione la specificità della nostra professione a terzi.